

è online il nuovo sito
www.boxmarche.it

in seguici su
LinkedIn



Ogni nuovo inizio
proviene dalla fine di un altro inizio.

Lucio Anneo Seneca

FRAGILITÀ FORZA FUTURO

Quando è scattata l'emergenza e hanno imposto il lockdown, il nostro ristorante era già chiuso. Ogni anno sospendiamo l'attività per circa tre mesi, da fine dicembre a fine marzo, e anche quest'anno eravamo fermi dal 22 dicembre. Io, in realtà, a parte una decina di giorni di vacanza con la mia famiglia non ho mai smesso di lavorare: il 23 dicembre ero già in cucina a smantellare tutto il sistema di refrigerazione del ristorante, che era obsoleto e andava cambiato in previsione della nuova stagione. Dal 15 febbraio avevamo poi iniziato lo studio per il Lab 2020 con la solita ansia e adrenalina, e ci stavamo avvicinando alla data di apertura, prevista per il 27 marzo. Poi lo stop. Devo dire che, personalmente, non ho vissuto male l'improvviso azzeramento di tutti gli impegni: a parte il profondo dispiacere per quello che stava succedendo, la quarantena è stata un momento per prendere un po' di respiro. Ho letto, ho fatto meditazione, ho osservato, ho aspettato. Il mio sentimento è stato sempre quello che in qualche modo sarebbe comunque passato tutto. Appena la situazione è sembrata riequilibrarsi abbiamo fissato la nuova data di apertura per il 13 giugno, un po' più in là rispetto a quella dell'allentamento delle misure, sempre cauti. Il 10 maggio, comunque, ci siamo rimessi in azione per prepararci alla ripartenza. I ragazzi erano tutti molto preoccupati. Ho detto loro: calma, facciamo una cosa semplice, **concentriamoci solo su quello che abbiamo sempre fatto, cucinare**. Facciamo il nostro Lab, impieghiamo tutte le energie e i pensieri nello **studio** e nella **ricerca**, non pensiamo ad altro, usciamo con un Lab spaziale. Lab, sta per laboratorio. È un momento che dura 40 giorni e che negli ultimi 15 anni ha marcato profondamente il nostro percorso professionale e che ci ha permesso di toccare le vette più alte della ristorazione. È una magia che si crea tra un gruppo di persone, una sorta di bolla creativa e di nostra totale invenzione, che alla fine coinvolge tutto il gruppo di lavoro. Quest'anno questo sentimento è stato forse ancora più forte, perché dopo settimane trascorse nell'incertezza, e anche un po' nella preoccupazione dell'immediato futuro, avevamo bisogno di **aggrapparci al nostro lavoro e alla nostra creatività**. Il coronavirus è stato un incidente di percorso non previsto da nessuna comunità. Non previsto nei calcoli economici, nelle dinamiche relazionali, non previsto nella durata. È stata una manifestazione estrema della precarietà e dell'incertezza in cui noi tutti viviamo da sempre. Quest'anno abbiamo capito che il nostro modo di intendere il lavoro ci ha salvato: **concentrandoci con passione, usando i nostri talenti, giocando ancora di più di squadra** siamo riusciti a essere fieri e orgogliosi del nostro prodotto e quindi a **continuare a sognare** e a **desiderare nuovi obiettivi**. Dobbiamo abituarci a non negare la nostra fragilità e, nello stesso tempo, a reagire con forza perché è solo così che si va avanti. Il mio pensiero va ai miei amici Luca Bernardi, Roberto Frullini, Barbara Santi, Thomas Quintavalle, Giangiacomo Simone, Gilberto Mancini, ma anche ai miei anziani genitori che reagiscono quotidianamente alla difficoltà di vivere, sognando e facendo progetti. Il covid lo vivono in ogni istante della loro vita da molti anni. Come ho già detto in passato, anche in questa situazione è importante non dimenticare che non siamo tutti sulla stessa barca: alcuni hanno tutti i confort, altri vivono in 5 in 80 metri quadrati nelle periferie, alcuni hanno attività solide, che hanno potuto sopportare questi mesi di lockdown aspettando di riaprire senza eccessive preoccupazioni, altri purtroppo hanno riaperto con l'acqua alla gola e altri ancora non riapriranno affatto. Io ho 62 anni e non ho nessun timore per me. Sento di avere la tranquillità interiore per affrontare qualsiasi situazione. Mi dispiace per i miei figli e per i giovani in genere che potrebbero non avere la stessa nostra serenità. A loro toccherà rimettere in piedi il tutto e a noi cercare di aiutarli affinché questo avvenga.

Ogni cosa sarà da immaginare in un modo nuovo.

Mauro Uliassi

Chef tre stelle Michelin, ristorante Uliassi Senigallia

Il primo impatto lo abbiamo visto durante la fiera di Ambiente che si tiene ogni anno a Francoforte nella seconda settimana di febbraio. Con l'apertura al pubblico, ci siamo resi conto che l'affluenza era di gran lunga inferiore rispetto agli anni passati: molte aziende infatti, in particolare modo buyer da tutti i paesi, hanno scelto di non visitare la fiera. Questo ha rappresentato per noi una prima difficoltà: Ambiente rappresenta infatti per noi un appuntamento importante e strategico, su cui ogni anno investiamo una parte importante di budget. È evidente dunque che con questo sensibile abbassamento dell'affluenza non abbiamo potuto registrare il ritorno previsto. Il secondo momento decisamente impattante lo riconduciamo alla sera di lunedì 9 marzo, quando il Presidente del Consiglio Conte ha annunciato il lockdown e la chiusura totale di aziende e servizi valutati come "non essenziali". L'azienda si è dunque adeguata, con non poco rammarico per una valutazione così tagliente, ma con **grande senso di responsabilità verso i propri dipendenti** e verso il **rispetto delle regole**. Tuttavia fin da subito, per le aree in cui era possibile, è stata attivata la possibilità di lavorare da casa in **smart working** grazie al sistema informatico aziendale. Ovviamente i reparti che più hanno risentito della chiusura forzata sono stati quelli produttivi, magazzino e spedizioni. La chiusura forzata, necessaria per la salute di tutti e per adeguarsi alle misure di sicurezza, ha comportato di conseguenza ritardi e slittamenti nella spedizione del prodotto costringendo l'azienda a tardare, suo malgrado, consegne per promozioni loyalty in corso durante quelle settimane, e generando dunque disservizi.

Trattandosi di una pandemia, il problema si è manifestato a livello globale. Il lockdown è stato adottato in gran parte del mondo e gradualmente dai vari paesi, in momenti diversi. Considerando che siamo un'azienda italiana ma dal forte respiro internazionale, visto che il 70% del nostro fatturato proviene dall'estero, è fondamentale tenere monitorato ciò che avviene nel mondo e **riorganizzarsi tempestivamente di conseguenza**, valutando di volta in volta come potersi interfacciare al meglio nelle diverse situazioni. Tornando agli aspetti positivi, ci preme sottolineare che si registra, sia a livello nazionale ma soprattutto mondiale, una **forte spinta verso un sentimento di ripresa e rinascita** comune del popolo, istituzioni e tessuto imprenditoriale italiano. Già durante il lockdown e con sempre più forza si è alimentato un diffuso **orgoglio a sentirsi italiani** e al voler **unire le forze per far ripartire il nostro Paese** il più velocemente possibile. Il primo grande cambiamento per noi è dunque stato **riorientare in primis il prodotto** e successivamente la **comunicazione** verso una potenziata valorizzazione dell'**italianità dei nostri prodotti**. Valore su cui comunque già da tempo stavamo lavorando perché lo riteniamo importante, distintivo e premiante. L'azienda seleziona e lavora infatti con fornitori selezionati su territorio nazionale e locale, per poter offrire sul mercato una rinnovata selezione di prodotti che portino a scaffale prima, e sulla tavola degli italiani poi, un **prodotto tutto Made in Italy**.

Già da qualche tempo il mondo stava andando in questa direzione. I cambiamenti climatici prima, e la stessa pandemia poi, hanno portato i governi di tutto il mondo e i paesi a interrogarsi sul modello d'impresa che viene tradizionalmente perseguito. Sia le aziende che i governi si sono resi conto di dover collaborare per ripensare a un'economia e a un **design circolare** di fare impresa, nel **rispetto dell'ambiente e delle persone**. Il 2019 è stato l'anno della **"rivoluzione sostenibile"** a cui TVS è stata pronta a rispondere, potenziando un'attenzione verso le persone, l'ambiente e la **sostenibilità** che da sempre contraddistinguono l'azienda. Per questo è iniziato un lavoro di ascolto interno seguito da una presa di consapevolezza per valorizzare tutte le attività, i processi produttivi, la selezione delle materie prime, con un pensiero anche sul fine vita dei prodotti. Da questo progetto è nata la linea **èconutra** il cui claim è "minimo impatto, massimo gusto" che ne enfatizza le prestazioni e le innovative caratteristiche: **ogni elemento del prodotto è pensato per essere massimamente sostenibile**. A partire dal processo produttivo, che permette di non attingere all'estrazione di nuove materie prime, che equivale a un risparmio energetico pari allo spegnimento di 35.486 lampadine all'anno. Il suo rivestimento ceramico, inoltre, è puro perché senza coloranti e realizzato con -50% emissioni di CO₂. Il manico è prodotto utilizzando nylon riciclato e perfino il **packaging è sostenibile: 100% in carta compostabile**. Una vera padella della terra, come la chiamano già oltremare: **EarthPan**.

► RI-PARTNER ►

Abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri migliori partner di rispondere a quattro domande per capire come hanno fronteggiato il periodo di emergenza del lockdown e il modo in cui stanno affrontando la ripartenza, tra difficoltà, motivazioni e sfide future.

L'improvvisa e inaspettata diffusione del Coronavirus ha avuto un impatto considerevole su tutte le imprese. Come avete affrontato, in azienda, le difficoltà della prima fase dell'emergenza?

Dopo il lockdown gli scenari economici che si prospettano nei prossimi mesi sono complessi e impongono alle organizzazioni dei rapidi cambiamenti per affrontare il mercato. Voi come state vivendo questo periodo di ripartenza?

La prima fase è stata sicuramente la più dura. Nessuno di noi, ovviamente e come per tutti, aveva mai affrontato una situazione del genere. Abbiamo quindi dovuto fare di necessità virtù. Tutto è stato complicato dal fatto che, a differenza di altri settori, essendo quello bancario un servizio giudicato indispensabile, non abbiamo avuto la possibilità semplicemente di chiudere, ma abbiamo dovuto proseguire comunque nel nostro lavoro. È stato deciso di **cambiare l'ordine delle priorità, guardando innanzi tutto alla salute, sia dei clienti che del personale**. Quindi, abbiamo cercato di fare quanto si poteva anche ricorrendo a contatti personali, in un periodo in cui si faceva grande difficoltà a trovare di tutto, dai dispositivi di protezione individuale al plexiglass da utilizzare nelle varie filiali per schermare i banconi delle casse. Ognuno si è mosso per tentare di sopperire a quelle che erano delle mancanze fisiologiche, dato il periodo. La scelta si è poi indirizzata a limitare al massimo il contatto con il pubblico, dotando i colleghi degli strumenti idonei per **lavorare in smart working**. Possiamo dire che, fortunatamente, queste scelte hanno pagato visto che **non si sono registrati contagi** e nessuna particolare problematica a livello di salute.

Per noi ripartenza non è il termine più adeguato, dal momento che non ci siamo mai fermati. Attualmente viviamo una fase in cui siamo direttamente coinvolti, per il nostro ruolo di banca, dalle novità delle normative legate appunto alla ripresa: ora cerchiamo di **rispondere alle esigenze dei clienti** e, particolare non secondario, al volume di domande di credito del tutto anomalo rispetto al solito. Anche in questo caso ci stiamo però organizzando al meglio, mantenendo forme di lavoro flessibile e, soprattutto, tentando di **snellire l'iter** per rispondere in maniera il più possibile celere alla straordinaria mole di lavoro che ci sta interessando. Non senza difficoltà, stiamo tutto il possibile per farci trovare pronti.

Spesso abbiamo poca memoria, si tende a dimenticare velocemente il passato. Vorrei invece pensare che, in questo caso, un momento così drammatico ci porti almeno un insegnamento. Che ci permetta di organizzare anche dal punto di vista del lavoro **nuovi stili**, di rivedere gli orari e trovare modalità più agili e - se vogliamo - più intelligenti che ci portino ad una **migliore qualità della vita** e, allo stesso tempo, a livello sociale **si mantenga salda quella rete solidale e di contatti** che nel periodo dell'emergenza si è indubbiamente rafforzata. Se continuasse, e me lo auguro, sarebbe una cosa molto bella.

Certamente. In questo periodo in cui siamo stati limitati sotto tutti i punti di vista, non abbiamo avuto accesso a tante cose che sono sempre state date per scontate, abbiamo potuto comprendere cosa ci è mancato veramente, e quanti e quali siano invece gli aspetti superflui. Abbiamo capito **quanto impattiamo in termini ambientali**, a causa di nostre azioni tutt'altro che essenziali. **Mettere a fuoco le priorità**, identificare quelle che sono le reali esigenze, ci potrà permettere di evitare di sfruttare le risorse del nostro pianeta per necessità non certo così importanti. Infine da abitante dell'entroterra, area che negli ultimi anni ha subito un forte spopolamento, spero che si **tornino ad apprezzare i nostri paesi e le nostre campagne**, ed ora che abbiamo scoperto che per lavorare non è per forza necessario recarsi in un ufficio in centro città, spero che alcune famiglie decidano di venirci a vivere per condividere con noi la bellezza di questi posti.

Claudio Rovelli
Presidente BCC Pergola e Corinaldo



La nostra azienda ha sempre posto grande importanza al tema della **sicurezza**, quindi abbiamo subito implementato un tavolo di lavoro di emergenza per monitorare, mettere in sicurezza i soggetti più a rischio e implementare un modello produttivo basato sul distanziamento, smart working, che permettessero di **svolgere in totale sicurezza l'attività produttiva**.

Sicuramente la spinta verso una **ulteriore digitalizzazione** è necessaria per mantenere il **contatto con i clienti**.

Questa pandemia contribuirà a **velocizzare i processi** di consapevolezza che erano già in atto. In questo periodo si è anche capito perché il **vino** ha contribuito a plasmare le culture, **complemento di civilizzazione** negli ultimi seimila anni.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare in generale si è capito come sia imperativo poter fare affidamento ad una **supply chain nazionale integrata e sostenibile**.

Enrico Gobino
Responsabile Marketing Mondodelvino



Noi crediamo di sì. Speriamo davvero che l'attenzione verso il rispetto dell'ambiente in cui viviamo continui e si sviluppi per stimolare un miglioramento generale. Noi continueremo ad essere parte attiva in questo processo, perché per TVS la **sostenibilità** è molto di più che un semplice cambio di prospettiva: **è un differente modo di pensare per un nuovo modo di agire**. È considerare l'uomo parte integrante dell'universo e capace di tutelarne le parti più deboli. Perché il pianeta siamo noi, l'ambiente sono le persone, e la vita ci comprende tutti, insieme. Perché la cultura che fa parte della nostra storia è più ricca e sfaccettata. Radicata nel territorio. Geniale e innovativa. Italiana. La nostra intenzione è di dare vita a un nuovo rinascimento, creare un nuovo umanesimo. **Pensare globalmente e agire responsabilmente**. Per questo, come detto sopra, nel 2020 abbiamo concretizzato la nostra attenzione alla sostenibilità in una linea di prodotto, èconutra, ma allo stesso tempo abbiamo scelto di contribuire ai progetti agroforestali di Treedom sostenendo la piantumazione di 200 alberi in Kenya, che assorbiranno 70.600 kg di CO2 nei primi 10 anni di vita. Una vera e propria foresta che TVS ha voluto chiamare **Forest of inspiration**.

Salvatore Bonagura
Direttore Generale TVS



3
Pensate che questa da questa fase storica usciranno società migliori, con una visione più etica e maggior attenzione ai valori, o si tornerà presto alla normalità del periodo precedente alla pandemia?

4
Potremmo far tesoro per rimodulare le nostre abitudini e i nostri comportamenti in chiave più sostenibile?



Quest'anno ci siamo trovati ad affrontare un momento per tutti noi senza precedenti, una situazione estremamente difficile che ci ha costretti a rivedere i nostri abituali stili di vita e i programmi del nostro immediato futuro. Dando la **massima priorità alla salvaguardia della salute dei dipendenti** e volendo al contempo **garantire la continuità delle attività e dei servizi erogati**, la nostra Direzione ha implementato le misure di prevenzione previste dai vari decreti e attivato lo Smart Working per tutte le funzioni che lo hanno consentito.

L'emergenza sanitaria e il conseguente lockdown hanno sicuramente avuto un forte impatto sull'andamento dell'economia a livello globale e questo non potrà che avere ripercussioni anche sui nostri risultati. Proprio dalla difficoltà del periodo potremo però **ripartire con maggiore entusiasmo** e con la **voglia di affrontare nuove sfide**.

Dovrebbe essere così: un'esperienza come quella vissuta ha senz'altro permesso a tutti noi di **riscoprire l'importanza** e il significato di valori fondamentali quali il **rispetto**, la **solidarietà**, il **senso di appartenenza** e la **perseveranza nelle difficoltà** e dovrebbe portare a un cambiamento storico. Ci auguriamo che le cattive abitudini non abbiano il sopravvento.

Sicuramente tutti noi abbiamo scoperto i vantaggi offerti dallo Smart Working e il grande contributo che offre in termini di risparmio di spese di viaggio, costi energetici, spazi e tempo. Ovviamente, nulla può sostituire il contatto diretto con le persone.

Marco Locatelli
Bobst Italia



Il percorso RESTART

A pochi giorni dall'inizio del lockdown, in azienda ci siamo resi conto che qualcosa stava davvero cambiando, che ci trovavamo davanti ad un momento di discontinuità e di rottura che avrebbe modificato radicalmente gli scenari di riferimento. Abbiamo cominciato a ragionare sulla ripartenza, su come farci trovare pronti il giorno in cui le restrizioni avessero subito degli allentamenti e le aziende avessero ricominciato a lavorare ed operare in condizioni del tutto nuove e straordinarie.

Gli amici giapponesi con l'approccio **Kintsugi** (金継ぎ, l'arte delle preziose cicatrici) ci consigliano di non dimenticare né sotterrare, ma valorizzare le esperienze negative; accogliendole con umiltà per crescere attraverso loro. Concedersi dei momenti per sviscerarne la causa radice e, quindi, per sviluppare gli anticorpi utili per il futuro non è una perdita di tempo. È così che è nato **Restart**, un percorso degli imprenditori e per gli imprenditori, un luogo (date le condizioni, non fisico bensì virtuale) per confrontarsi ed ispirarsi vicendevolmente sul tema **ripartenze**. Il percorso che abbiamo tracciato è stato contraddistinto da 4 step: Financial, Market & Innovation, Operations e People:

Financial Il primo pensiero doveva essere la **liquidità**: riattivarne la catena prima che si spezzi è stato fondamentale. Secondo punto importante è stato capire al momento della **ripartenza** quanto **denaro** si sarebbe posseduto e quanto ne sarebbe servito per riaccendere i motori. Un terzo punto cruciale ha riguardato la capacità di prendere decisioni rapide e pragmatiche sulla base di possibili scenari ipotizzati riguardanti: l'individuazione dei costi strategici o eliminabili/comprimibili e dilazionabili, la riconsiderazione della politica degli investimenti e la valutazione di azioni a supporto di clienti e fornitori strategici.

Market & Innovation Ci siamo immaginati due fasi della **ripartenza**: **switch on** e **accelerate**. Nella prima, è stato necessario partire da un **ri-presidio** del mercato e della rete per recuperare il contatto con clienti facendoli sentire parte di un progetto di azienda estesa, sperimentando anche nuovi strumenti ed attitudini per avvicinarsi ad essi il più possibile. Un altro punto importante è stata la difesa del portafoglio ordini ed il porre le basi per governare una rete trasparente, reattiva e solidale. Nella seconda fase (**accelerate**) centrale è la riprogettazione e la selezione delle iniziative realmente fattibili e vincenti, concentrandosi sul valore del cliente e del "cliente del cliente", liberando la capacità delle nostre persone in grado di estrarre idee grandi ed innovative.

Operations Importante è stato seguire un approccio strutturato ed organico che considerasse l'intera catena del valore: Distribution - da prodotto finito a cliente, Transformation - da componente di acquisto a prodotto finito, Supply - da materia prima a componente di acquisto. Nella fase di **switch on** abbiamo dovuto:

Distribution: individuare le "rotte" per consegnare i nostri prodotti in tutti i mercati, valutare i fattori di rischio, garantire i flussi critici, pensare gli stock di prodotto finito stimandone le coperture e definire il piano di distribuzione ottimale.

Transformation: mappare le risorse disponibili interne ed esterne, valutare le capacità produttive e la loro intercambiabilità; considerare possibili insourcing di volumi, definire scenari diversi in funzione della scalabilità degli assetti produttivi, formalizzare nuovi standard operativi che garantiscano la sicurezza delle nostre persone, predisporre la contingency room per agire con decisione.

Supply: indentificare i cluster geografici ed industriali della rete di fornitura, analizzare puntualmente la situazione e l'operatività dei flussi principali, pensare gli stock di componenti d'acquisto stimandone le coperture, supportare i fornitori critici e garantiamo sempre l'equilibrio di cassa. Nella fase **accelerate** ora è fondamentale: rendere i processi e l'organizzazione sempre più trasparenti e reattivi; investire sugli attori strategici della nostra azienda estesa attraverso collaborazioni, partnership e partecipazioni; valutare l'opportunità di **reshoring** per essere più compatti; considerare la possibilità di offshoring per avvicinarsi al mercato finale; promuovere rapporti costruttivi bilanciando i volumi; eliminare le relazioni obbligate dalla mancanza di alternative; sfruttare le tecnologie per monitorare in tempo reale l'intero flusso di valore ed infine, introdurre il concetto di "solidarietà di filiera".

People La **paura** è il sentimento che più segna questo periodo. Cambia i nostri comportamenti, le nostre abitudini, le modalità di relazionarsi con gli altri sul lavoro e nel privato. Secondo la regola del PAM "i risultati sono determinati dalla moltiplicazione di personalità, abilità e motivazione". Senza la motivazione si spengono i cervelli, si inibiscono le capacità ed il risultato è nullo. Durante il **switch on** abbiamo avuto bisogno di essere motivati e riuscire a motivare. Per nutrire la motivazione abbiamo creato un ambiente ed un'organizzazione sicuri, rispettosi dell'individuo, che mettessero al centro la persona ed i suoi bisogni. Durante la fase **accelerate**, ci confrontiamo con l'incertezza dell'ambiente, dell'economia e della società, con l'inevitabile incertezza della persona consapevoli di quanto accade, sapendo di non sapere. Coltiviamo l'hitozukuri, la capacità di far crescere le persone, di formarle, motivarle e stimolarle.

Dopo delle interviste one-to-one a 20 "capitani d'impresa" è stato dato il via ad una serie di 4 webinar "verticali" dedicati ai 4 filoni sopracitati. Ad ognuno di essi hanno condiviso la loro esperienza 2 imprenditori/manager ed un esperto del gruppo Considi con l'obiettivo di confrontarsi, condividere le proprie esperienze e risposte concrete sulla dinamica assolutamente nuova che si stava affrontando. Al percorso **Restart** ha aderito con entusiasmo anche **Tonino Dominici** (presidente di **Box Marche**), il quale ha condiviso con noi e i suoi colleghi imprenditori le sue importanti riflessioni spaziando su tutti e 4 i filoni di **Restart**, e, in particolare, sul tema People.

Gianni Dal Pozzo
Amministratore Delegato di Considi

Ri-mettiamoci in cammino con fiducia e amore

È opinione comune che stiamo vivendo una delle fasi più delicate della vita economica e sociale del nostro Paese. Da sei mesi a questa parte abbiamo dovuto affrontare sfide nuove ed imprevedute, alla lotta contro il "virus" si sono aggiunte tante altre battaglie che hanno messo a dura prova la resistenza della condizione umana. L'iceberg del Covid-19 oltre evidenziare i limiti e la fragilità degli uomini ha al contempo esaltato la loro forza di reazione e capacità di resilienza. L'esperienza passata ci ha fatto comprendere che non potendo determinare il corso degli eventi, l'unica nostra scelta è quella di decidere come reagire e con quanta forza e determinazione lottare per costruire un futuro migliore. La consapevolezza che se **nulla sarà come prima**, tutto dovrà essere **miglior di prima**, che se alla disperazione della solitudine e dell'egoismo noi opporremo la fiducia negli altri e l'offerta di aiuto e solidarietà, potremo vincere la paura e creare un mondo nuovo e migliore. Rimettiamoci, dunque in viaggio. Se quello che conta di più è il percorso piuttosto che la meta, allora bisogna affrontare il cammino con persone nuove e su strade diverse. I nostri compagni di viaggio sono persone che condividono i valori dell'**umiltà degli atteggiamenti**, dell'**attenzione verso il bene e la bellezza** e del **rispetto degli altri**. Sono individui che danno uno scopo alla vita, che hanno un sogno e sono determinati a realizzarlo con la forza della **fiducia e amore** verso gli altri. È proprio nel momento delle prove più difficili che possiamo misurare la **fiducia**, poiché o accettiamo la disperazione della solitudine o reagisci con la **forza della fiducia** scegliendo di dedicarti al prossimo. Dobbiamo **smettere di piangerci addosso e pensare a noi stessi** bensì aprire gli occhi, la mente e il cuore e **guardare le persone che stanno aspettando il nostro aiuto**, ognuno per la propria

parte. È questo il momento della responsabilità che deve interessare tutti i protagonisti della società civile: al **distanziamento fisico** dobbiamo rispondere **stando vicini** con lo scambio dei pensieri, dei sentimenti, delle idee. Agire responsabile vuol dire per un imprenditore anche dare autonomia, maestria e motivazione alle proprie persone e fare dell'Azienda una realtà sostenibile; essere responsabili è soprattutto dare l'esempio. In questo periodo così buio la nostra comunità di "Next" ha perduto due carissimi amici che si riconoscevano nei valori dell'umiltà, dell'attenzione e del rispetto e che hanno dato testimonianza di fiducia e amore verso gli altri. **Giuliano e Sandro** erano due persone "a colori", e noi tutti ci siamo trovati nella loro Tavolozza. Era una tavolozza speciale perché non conteneva solo i colori ed era curata nei minimi particolari... era ricca di idee di straordinaria **bellezza**, di **amore smisurato verso gli altri**, di **solidarietà infinita**, di inesauribile **passione per la vita**. Dalla loro tavolozza sono nate opere e storie incredibili e quasi impossibili da immaginare e da copiare. Con Giuliano e Sandro siamo stati insieme, amici inseparabili, con loro abbiamo avuto in comune la passione per il lavoro, l'amore per il nuovo e per il bello, il valore della solidarietà verso gli altri; con loro abbiamo condiviso i nostri sentimenti e aspirazioni, ci hanno insegnato a **valorizzare le diversità nel rispetto della dignità di ognuno**; loro sono stati **ispiratori di tanti desideri**, con loro abbiamo **dipinto e realizzato sogni**. Rimettiamoci in cammino dunque, insieme a loro, seguendo la loro strada perché **"non è importante contare i passi che abbiamo fatto ma le orme che abbiamo lasciato"**. L'amore non deve essere solo un sentimento, ma uno **stile di vita**.
Tonino Dominici

Carissimo Tonino
Quante volte ho pensato di scriverti e con Te scrivere a Sandro e a Giuliano a tutti noi e alle nostre famiglie. La famiglia che per me è solo Claudia... La famiglia che per Voi è il dono della vita, per Voi... amici cari delle Marche, lasciatemi chiamarVi così, che in questo modo Vi ricordo con la luce delle notti di Licini, dei cappelli di un Museo, che solo un uomo straordinario come Giuliano, poteva inventarsi e inventare con noi ogni volta che ci si ritornava, Giuliano. La prima volta che l'ho conosciuto, che Vi ho conosciuto, è stato in riva al mare una sera con una luce che non voleva spegnersi e il sole traslucido non voleva trasformarsi in notte. Un incontro mitologico che era stato preceduto da un abbraccio e da una visita troppo rapida nella grigia Milano con Te, Tonino, rapida ma sempre piena di quella vita. Non so definirla in un altro modo che come una vita che intreccia, che lega persone buone. Quelle persone per bene che sono, con i loro figli, figlie e con i loro compagni di vita, che abbiamo incontrato in Voi. Io e Claudia, la prima volta ad Ancona, mentre le figlie di Sandro e la moglie leggevano per noi la storia di una vita, con una leggerezza che era la profondità dell'amore e del lavoro, mi ricordo esprimevano tutto il nostro felice stupore di averVi trovato, di averVi incontrato sulla strada della vita... per non lasciarci più. La vita... amici della Tacchinella. È qui, era e sarà qui il Vostro segreto: fare cose grandi come se fossero cose piccole, come ciottoli su una spiaggia ma con quei ciottoli si fanno e scale per salire su sino in cielo. Così penso Giuliano: sale in cielo con un Suo cappello, quel cappello con cui si presentava e Sandro, in bicicletta, che sale con Lui verso il cielo. Noi siamo già lì con il nostro cuore ad attenderli e a non dimenticarli mai. Giuliano, guardo ogni giorno con Claudia il Tuo disegno che ci hai regalato quando siamo tornati a Roma con Te e Tonino, che viaggio... indimenticabile! L'abbiamo con grande cura posto in bella vista, il Tuo disegno, nella nostra piccola casa oggi. L'ammirazione che dedicaVi a noi -ricordo quel Tuo scritto che tanto mi commosse- non sapevi se ci saremmo potuti sentire, dopo che l'amico della CISL Ti aveva dato il mio cellulare. Amico mio... quell'ammirazione è tutta per Te amico sempre innocente e disarmato per immensa bontà, tutta per Te amico carissimo giunto a noi, al nostro vivere nella tarda ora della vita e per questo più caro che mai. Un dono improvviso, colmo di quella maturità che il vissuto dà agli incontri e li rende meravigliosi se le persone sono piene di meraviglioso stupore come eri tu. Giuliano, amico mio, amico Nostro, per sempre Eutopos vive e vivrà.

Giulio Sapelli con Claudia

Giuliano ci hai lasciati tutti senza parole. Eppure a te piacevano tanto, le parole, ne eri il maestro. Forse non riuscirò a esprimere tutto quello che voglio dire come avresti fatto tu, in pochi ci riescono con quella maestria, con quella facilità, con quella sapienza, ma voglio dirti solo grazie. Grazie per avermi accolta, insieme a Flaviana, non come una nuora ma come una figlia, non come una dipendente (termine che hai sempre odiato) ma come una collaboratrice, al tuo pari. Grazie per avermi insegnato non un lavoro ma a lavorare con passione. Grazie per averci spronato a viaggiare, a conoscere, ad essere curiosi, per poter tornare sempre con un bagaglio di idee. Ad essere generosi, per arricchirci del sorriso dell'altro. A credere nelle persone, che per te non erano mai clienti o conoscenti, ma che chiamavi tutti amici. Grazie per averci insegnato a vivere a colori, quei colori che tu tanto amavi e che portavi nel cuore delle persone, che mettevai nei tuoi progetti, che indossavi sempre in testa, con il cappello che ti abbiamo regalato io e Luca 9 anni fa, da cui non ti sei mai separato, facendolo diventare il tuo segno distintivo. Voglio ricordarti così Giuliano, non per quello che eri ma per quello che hai lasciato, a me e a tutte le persone che ti hanno conosciuto: ispirazione, passione, colore. Grazie Giuliano
Lucia Mencaccini

Caro Giuliano,
Non ci è dato sapere quale piano il destino abbia in serbo per noi, ne quanto tempo ci sia concesso...Ti ho conosciuto tardi e sono costretto a lasciarTi presto...ma il tempo, si sa, è relativo e ripensando ai momenti trascorsi insieme ne ho la prova...con l'intesa, la comunione di valori e la condivisione di tante esperienze e progetti abbiamo saputo dare una tale profondità alla nostra Amicizia che sento forte, dentro di me, la sensazione di conoscerTi da sempre forse addirittura di averTi conosciuto oltre questa Vita...e questo mi dà conforto...mi conforta il fatto che ci re-incontreremo, e così come hai fatto sulla terra, saprai guidarmi, aprire i miei orizzonti e continuerai a rendermi una persona migliore. Salutaci Sandro con il quale sono certo starete già architettando qualche bel progetto...ci mancate tanto! Ma statene certi, continueremo a tenere vivo il Vostro ricordo ed a portare avanti la Vostra opera. Ciao Ragazzi, Vi vogliamo bene!!!
Giordano Cantori

Non ci sono parole giuste per raccontare questo momento, forse il miglior modo per ricordare 'traverso'. Dei piccolissimi frammenti racchiusi in delle piccole diapositive inondati di luce, proiettavano grandi figure, formavano opere coloratissime e immaginarie dove tutto diventava altro. Così era la sua vita, sapeva mettere insieme sempre piccoli pezzi e sapeva animarli con la sua luce per restituire nuove idee, nuove visioni, nuovi mondi. Non a caso l'acronimo del suo nome è **Animi i sogni di luce**. Sapeva cogliere il bello delle persone e delle situazioni e raccontarlo con anima e passione come nessun altro, questo era il suo lavoro e la sua vita. Quella stessa Luce che mi ha portato dove sono ora si è semplicemente allontanata, la vediamo solamente più distante ma continuerà sempre a tracciare come un faro la strada per tutti noi.
Luca De Minicis

A Giuliano De Minicis che con la tua tavolozza hai dipinto e realizzato sogni

SIAMO IMMERSI IN UN MARE D'AMORE

Ogni mattina quando mi sveglio, mi trovo di fronte all'immensità dell'amore di Dio e cerco di coglierne un frammento per poi restituirlo al prossimo.

Alberto Maggi

